



## “TOTUS TUUS”

*Alberto Casirati*

Il 16 ottobre 2003, alla funzione religiosa nel corso della quale si sono anche celebrati i primi 25 anni di pontificato di S.S. Giovanni Paolo II, erano presenti, in Piazza San Pietro, anche le LL.AA.RR. Vittorio Emanuele e Marina di Savoia. Una presenza, questa, non certo dettata da motivi di carattere mondano, bensì dal profondo affetto e dalla devozione che legano Casa Savoia al Vicario di Cristo.

“Papa Wojtyła”, com’è spesso chiamato, ha sorpreso tutti, sin dalla sua impreveduta elezione al Soglio Pontificio. Dotato di carisma personale e di coraggio, di personalità limpida e buona, ha saputo dare un nuovo volto alla Chiesa, affermando con forza i principi evangelici, infondendo coraggio e combattendo strenuamente la “Neodossia”, vale a dire l’interpretazione lassista e fuorviante del Concilio Vati-



Lisbona, 1982: S.M. Umberto II incontra S.S. Giovanni Paolo II

cano II. Il suo nuovo “Catechismo della Chiesa Cattolica” è subito divenuto un best-seller mondiale, le sue Lettere Encicliche si sono rivelate d’altissimo livello teologico e morale e sono annoverate fra le migliori nella storia della Chiesa, il suo grido di dolore per le tante guerre che ancora insanguinano il mondo, i suoi appelli in favore della dignità umana e i suoi inviti alla nuova evange-

lizzazione non potranno essere dimenticati. Senza lasciarsi intimidire dai progressisti ad ogni costo, il Papa ha saputo affermare senza edulcorazioni la dottrina della Chiesa in tutti i campi, da quello della morale sessuale a quello della scienza genetica, da quello della globalizzazione a quello delle radici cristiane dell’Europa. In molti casi è stato strumentalizzato o incompre-

so, ma questo sembra essere il destino di chi afferma la verità. Ecco, dunque, il Papa odierno, che non esita a proseguire nel suo cammino anche quando la strada si fa dura, anche a causa delle malattie che lo affliggono. [...]

(a pag. 2)



La Famiglia Reale a colloquio con S.S. Giovanni Paolo II, 23 dicembre 2002

## OMAGGIO ALLE VITTIME DI S. GIULIANO

Un minuto di silenzio per ricordare le 29 vittime del terremoto di San Giuliano di Puglia. Il 31 Ottobre 2002, dopo una violenta scossa di terremoto, crollò la scuola “Francesco Jovine” di San Giuliano di Puglia, sotto le macerie della quale morirono 26 bambini e un’insegnante. Altre due persone morirono in drammatiche circostanze.

Nel rispetto del silenzio voluto dalle famiglie per vivere in privato il loro dolore, Vi invitiamo a rimanere in raccoglimento per un minuto domani, alle ore 19,00, in solidarietà con il paese molisano, per ricordare le 29 vittime a un anno esatto dalla tragedia. Preghiamo per Loro e con Loro.

(comunicato del 30 ottobre 2003)



(da pag. 1— Casa Savoia e il Papa)

[...] Appoggiandosi a Maria, pur nella debolezza del fisico, manifesta una forza morale straordinaria, attraendo a sé le folle, non solo di cattolici.

Tutti ricordano come, poco dopo la cessazione degli effetti della norma costituzionale che imponeva l'esilio ai discendenti di S.M. Umberto II, il Principe di Napoli abbia voluto incontrare, prima di tutti, il Papa. Fu un'occasione speciale, com'era facile attendersi. Incontrare quello che i migliori commentatori hanno definito il più grande Pontefice dell'era moderna è un'esperienza che non può lasciare indifferenti. Ci fu chi non capi, ma incontrare il Capo della Chiesa è desiderio naturale d'ogni cattolico e lo

voia e il Papato. In ogni frangente, però, i Capi della Dinastia hanno saputo separare l'aspetto politico da quello religioso, riuscendo a perseguire i necessari obiettivi politici mantenendo intatta, dal punto di vista religioso e perciò spirituale, la loro devozione verso il successore di San Pietro. Non fu sempre impresa facile e in alcuni periodi, si pensi per esempio al Risorgimento, il Capo della Casa fu addirittura il bersaglio di provvedimenti papali severissimi. A distanza di tempo, però, i fatti dimostrano quanto sia vero che per la Chiesa, deputata alla cura delle anime, la perdita del potere temporale sia stata una vera e propria benedizione.



Il Beato Umberto III, Conte di Savoia



Il Principe di Napoli incontra Giovanni Paolo II nel 1984

era tanto più per il Capo della Casa che può contare ben 5 Beati e almeno 4 Venerabili, senza contare l'inchiesta preliminare, attualmente in corso, per la beatificazione della Regina Elena, la "Regina della Carità", alla quale, ultima Regina, il Papa Pio XI concesse la "Rosa d'Oro della Cristianità".

Un incontro, dunque, che è anche frutto di una professione plurisecolare di fede cattolica, custodita anche nell'alternarsi delle vicende e delle situazioni storiche e così ben sintetizzata da S.S. Pio XII durante la Sua visita del 28 dicembre 1939 ai Sovrani d'Italia al Quirinale: in quell'occasione, il Santo Padre affermò: "...plurisecolare è lo spirito cattolico della Dinastia Sabauda, così gloriosa per la sua corona di Santi e Beati...".

E proprio di questo, in effetti, si tratta. La storia della millenaria Dinastia di Savoia ha visto alternarsi periodi diversissimi tra loro, mettendo qualche volta addirittura in contrasto, dal punto di vista politico, Casa Sa-

Il Principe di Napoli aveva già incontrato S.S. Giovanni Paolo II a Berna, nel 1984, in occasione della formalizzazione degli atti per il perfezionamento della donazione della Sacra Sindone al Vaticano, voluta da S.M. Umberto II. In quell'occasione, anche il giovanissimo Principe di Piemonte e di Venezia aveva potuto incontrare il Vicario di Cristo.

apostolica. Un gesto di profonda sostanza spirituale, nel segno di una continuità storica millenaria.

Alberto Casirati



**"Tante cose possono essere tolte a noi cristiani. Ma la Croce come segno di salvezza non ce la faremo togliere. Non permetteremo che essa venga esclusa dalla vita pubblica!"**

S.S. Giovanni Paolo II  
21 Giugno 1998

La recentissima cerimonia per il matrimonio del Principe Ereditario ha confermato non solo il credo cattolico di Casa Savoia ma anche l'attenzione con la quale il Santo Padre vuole essere vicino alla Casa Reale. Per quell'occasione, Egli inviò un bellissimo messaggio d'auguri e la Sua benedizione

**I SANTI DI CASA SAVOIA**

- Beato Umberto III, Conte di Savoia (1129 - 1189);
- Beato Bonifacio, Arcivescovo di Canterbury e Primate d'Inghilterra (1207-1270);
- Beata Margherita, fondatrice del monastero delle Domenicane in Alba (1390-1464);
- Beato Amedeo IX, Duca di Savoia (1435 - 1472);
- Beata Luisa, monaca delle Clarisse (1462 - 1503);
- Ven. Maria, terziaria francescana (1594 - 1656);
- Ven. Francesca Caterina, terziaria francescana (1594 - 1656);
- Ven. Maria Adelaide Clotilde Saveria, Principessa di Borbone-Francia (1759 - 1802), sposa di Carlo Emanuele IV nel 1775;
- Ven. Maria Cristina, Regina delle Due Sicilie (1812 - 1836);
- Maria Clotilde (1843 - 1911), la "Santa di Moncalieri", figlia di S.M. Vittorio Emanuele II, sposa nel 1859 del Principe Girolamo Bonaparte;
- Amedeo VIII, primo Duca di Savoia, inserito nel martirologio francescano con il titolo di Beato. Fu il papa dimissionario Felice V (1439-49).



## 4 NOVEMBRE 1918

Ricordiamo i nostri Caduti nel 85° anniversario della Vittoria nella IV guerra d'Indipendenza



### IL MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

Nell' 85° anniversario della Vittoria nel Primo Conflitto Mondiale, il mio pensiero va innanzi tutto ai nostri Caduti, che seppero affrontare un conflitto durissimo e prevalere, sotto la guida del "Re Soldato" e dopo tre anni di sacrifici ineguagliabili. Il loro eroico sacrificio, e quello delle loro famiglie, valse il completamento dell'unità della Patria, bene fondamentale e irrinunciabile.

A pochi decenni di distanza possiamo guardare al futuro con l'animo pieno di speranza, lavorando per un'Europa di nazioni fiere del loro passato e delle loro comuni radici culturali e cristiane, ma unite dalla comune speranza di assicurare alle generazioni più giovani un futuro di pace e di prosperità.

Il 4 Novembre di ottantacinque anni fa si concludeva il primo conflitto di portata mondiale.

Sulle origini della guerra gli storici hanno proposto diverse versioni, talvolta contrastanti. C'è chi parla dell'espansionismo imperialista tedesco, chi sottolinea l'importanza di motivazioni economiche e chi mette in evidenza l'alleanza fra forze eversive di matrice anarchica e il desiderio di rivalse francese, derivante dalle sconfitte militari del 1870.

Per l'Italia si trattò, nei fatti, della IV Guerra d'Indipendenza, con la quale venne finalmente completato il processo di unificazione nazionale. Fu una prova terribile, affrontata con coraggio e compattezza da tutta la Nazione, che si era costituita formalmente solo quarant'anni prima e che, nella condivisione delle privazioni che sempre accompagnano un conflitto, seppe rafforzare i sentimenti d'unità che avevano portato alla realizzazione del Regno d'Italia.

Non si tratta di vuota retorica, ma di fatti, la cui interpretazione è ormai condivisa da tutti i migliori storici, anche se con qualche diversità di sfumature.

Sembra passato molto tempo: il nostro mondo è molto diverso da quello d'allora. Eppure, quell'immane tragedia ebbe luogo poco più di 80 anni fa. E curiosamente le aspre vicende di quella guerra si sono radicate nella coscienza storica popolare ben più di quelle della seconda guerra mondiale. Un'altra dimostrazione del fatto che la "Grande Guerra" fu più "sentita", come si usa dire, di quella successiva, in certa misura imposta da un regime, quello fascista, che in quel modo pose in essere l'ultimo atto di allontanamento dalla volontà popolare. E che vi trovò la sua fine.



Il Sacrario Militare di Redipuglia

### PREGHIERA PER I CADUTI

Oh Padre, per il sacrificio cruento dei nostri fratelli caduti in guerra, per la fede, la speranza e l'amore, che hanno confortato il loro supremo olocausto, per la tua bontà infinita, dona a loro l'eterna gloria, e pace all'Italia nostra.

DegnaTi di benedire questo "Parco Della Rimembranza", voluto a perenne ricordo dei Caduti torinesi di tutte le guerre, nel dono totale di sé alla patria terrena fino all'estremo sacrificio della vita, e guarda benigno anche noi qui raccolti nel Tuo Nome.

Concedi a quanti torneranno in questo luogo a fare memoria di questi caduti, di sentire l'impegno a vivere uniti, nel generoso servizio "A Te", alla nostra patria e alla società, e fa che ognuno di noi diventi operatore di PACE.

Così sia.

### **Sabato 1 Novembre Ronchi dei Legionari (GO)**

Nella festa di Ognissanti, il Capo di Casa Savoia farà deporre dall'IRCS una corona di alloro al Sacrario di Redipuglia. I convenuti si troveranno alle ore 9,45 sul piazzale del Colle di S.Elia, per poi recarsi in corteo al Sacrario, per la cerimonia di deposizione.



## ALESSANDRIA E CASA SAVOIA

Paolo Franzini Tibaldeo

*Intervento al convegno sul tema: "La funzione della Monarchia Sabauda nel processo di unificazione nazionale"  
Comune di Alessandria - Sala Consiliare - Sabato 11 Ottobre 2003*

21 ottobre 1706. "Il gran Vittorio ad aspre guerre intento": così il Cordara apre la descrizione del "matrimonio" fra Alessandria, fino ad allora possedimento di Filippo V, Re di Spagna, e Vittorio Amedeo II, appena insignito nel titolo di Re, prima di Sicilia e poi di Sardegna.

Alessandria è la seconda città del Regno, prima di Asti e di Nizza Marittima, per numero di abitanti e peso economico. Con la costruzione della cittadella, esempio eccelso di ingegneria militare, diviene una delle più importanti roccaforti d'Europa.

Il battesimo del fuoco l'ebbe quasi subito: nel 1745, durante la guerra di successione d'Austria, le truppe gallo-ispatiche investirono Alessandria ponendo sotto assedio la cittadella, per quasi sei mesi, senza trarne alcun frutto. Il Caraglio resistette fino all'arrivo delle truppe liberatrici di Carlo Emanuele III di Savoia.

Alessandria prende gradualmente coscienza di essere parte integrante di uno stato autonomo, bene ordinato e in cui la legge comincia a farsi sentire. Tutto ciò infonde sicurezza e questa nuova acquisita serenità imprime una notevole accelerazione a tutte le attività d'impresa, con grande miglioramento del tenore di vita.

Si può quasi dire che la seconda metà

del settecento è per la sabauda Alessandria un periodo aureo sotto ogni aspetto.

Tralascero il periodo Rivoluzionario e l'epopea napoleonica, perché richiederebbero una trattazione troppo lunga, che ci porterebbe fuori tema. Mi basta ricordare che relativamente a quei periodi la piemontese Alessandria saprà ottenere ampi spazi sui libri di storia, e non solo per il consolidarsi dell'astro napoleonico con la battaglia di Marengo.

Vorrei passare ad un periodo nodale per quello che fu il Risorgimento e che vede Alessandria stretta attorno alla Dinastia Sabauda.

Carlo Alberto, nella difficile estate del 1848, dopo la ritirata da Peschiera, non va a Torino, ma, il 12 agosto, pone il suo quartiere generale ad Alessandria, dove viene accolto con grandi manifestazioni di affetto e di stima.

Ed è proprio ad Alessandria che Carlo Alberto costituisce il nuovo governo, presieduto dall'Alfieri, di cui fa parte come ministro della guerra il generale Antonio Franzini di Casalcermelli.

L'istituzione del regime parlamentare porta alla ribalta la figura di Urbano Rattazzi.

Egli rappresenta l'apporto nuovo di un mondo in evoluzione proprio nello spirito dello Statuto, l'uscita da quella re-

altà che la Santa Alleanza con la Restaurazione aveva voluto cristallizzare a volumi settecenteschi, quasi che l'evolversi della storia potesse fermarsi.

Molto vicino a Carlo Alberto, Rattazzi fu uno dei fautori della ripresa della guerra, allo scadere dell'armistizio di Salasco, ritenendo che l'accettazione delle condizioni austriache avrebbe messo Casa Savoia in una difficile condizione di sudditanza, innescando un pericoloso processo involutivo del Piemonte e facendo perdere le simpatie dei patrioti italiani, conquistate a così caro prezzo.

La sconfitta di Novara fu dunque un rischio calcolato e non avventatezza o mancanza di lungimiranza.

Rattazzi, regnante Vittorio Emanuele II succeduto al padre dopo l'abdicazione, costruisce con Cavour quel legame fra centro-destra liberale e centro-sinistra moderato che porterà alla modernizzazione dello Stato Sabauda, alla Crimea e alla seconda guerra d'indipendenza.

Alessandria diviene per Vittorio Emanuele II un riferimento fondamentale: da qui parte la spedizione per la Crimea, la città diviene il fulcro della rete ferroviaria, qui Vittorio Emanuele II viene a tastare il polso nel difficile momento dell'approvazione della legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

Il nome di Alessandria, associato a quello di Vittorio Emanuele II, diviene il simbolo della volontà di riscatto per tutti gli Italiani. La Gazzetta del Popolo lancia un'acclamatissima sottoscrizione per dotare le fortificazioni alessandrine di cento nuovi cannoni.

Con l'apertura delle ostilità del 1859, Alessandria diviene il punto di convergenza delle truppe franco-piemontesi e da lì comincia tutta una altra storia: la storia d'Italia.

### I COLORI DEL SUD NELL'IMPRESSIONISMO FRANCESE

Interessantissima mostra per i cultori dell'impressionismo francese. Intitolata "L'oro e l'azzurro, i colori del sud da Cézanne a Bonnard" ed inaugurata a Treviso, presso la Casa dei Carraresi, la mostra offre tele di valore artistico assoluto, dedicate a soggetti mediterranei da artisti del calibro di Van Gogh, Renoir, Gauguin, Cézanne, Monet, Guigou e Bonnard. Ben 115 dipinti, presentati sapientemente con un adeguato effetto di luci ed ombre. Un "racconto del mediterraneo e delle sue luci", visto con gli occhi e secondo l'animo interpretativo di artisti per molti versi lontanissimi fra loro, almeno nelle espressioni artistiche e nelle proposte interpretative, ma accomunati da un'attrazione naturale verso gli splendori della natura mediterranea. Il catalogo è di "Linea d'ombra".

La mostra chiuderà ai battenti il 7 marzo 2004, per trasferirsi a Brescia. Si chiuderà così il rapporto di collaborazione fra Marco Goldin, che ha curato il progetto e l'allestimento della mostra, e la città di Treviso.

**INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE  
IN ITALIA E ALL'ESTERO**

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua senza sosta a svolgere la sua attività benefica:

– il 19 settembre ha fatto consegnare aiuti alimentari (valore € 500,00) a famiglie bisognose di Fauglis di Gonars (UD);

– il 2 ottobre ha fatto consegnare € 4.500,00 al Comune di Racconigi (CN), per opere assistenziali;

– il 10 ottobre ha fatto consegnare seicento merendine (valore € 80,00) all'Associazione "Io, Tu, Noi" Onlus di Udine, a favore di "ragazzi diversamente abili".

**IL BATTESIMO DI  
MARIA CAROLINA DI  
BORBONE DUE SICILIE**

Il nostro Presidente d'Onore interverrà alla cerimonia di battesimo di Maria Carolina, figlia delle LL.AA.RR. i Principi Carlo e Camilla di Borbone, che si terrà l'1 novembre nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta. Auguri sinceri alla Principessa.

**IL CIRCOLO DI NAPOLI  
"GIANNI DI SANTA SEVERINA"**

Il Circolo "Duca Gianni di Santa Severina" di Napoli muove i primi passi nello scorso mese di marzo, all'arrivo in Italia della Famiglia Reale. Il 12 aprile, dopo la celebrazione eucaristica in suffragio delle LL.MM. Umberto II e Maria José nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia, dove è sepolta la Venerabile Maria Clotilde Regina di Sardegna, si inaugura ufficialmente il Circolo, alla presenza del Segretario Nazionale e del Delegato Regionale, con la donazione dei distintivi ai primi trenta soci da parte di Donna Adelaide di Giovanni Greuther di Santa Severina.

Da allora, il Circolo ha superato i 115 iscritti e realizzato molti progetti, come la deposizione della corona d'alloro al monumento di Re Umberto I lo scorso 29 luglio, il viaggio a Montella del 12 agosto, in occasione del primo anniversario della scomparsa del Duca Gianni di Santaseverina, la deposizione di un cuscino di fiori a forma di scudo sabauda sulla tomba del Servo di Dio Salvo D'Acquisto, M.O.V.M., nella chiesa di Santa Chiara il 24 settembre e i due pullman organizzati per il viaggio a Roma in occasione del matrimonio del Principe Ereditario.

Segretario del Circolo è Ugo Mamone. Aderisce al Circolo anche l'Avv. Luca Carrano, membro della nostra Segreteria Nazionale e già Consigliere Comunale della città di Napoli.

I soci si riuniscono due volte alla settimana, nei giorni di martedì e venerdì, nella sede in C.so A. Lucci n. 137, per organizzare attività, proiettate verso il futuro, nella fedeltà al Capo di Casa Savoia.

**NEGLI STATI UNITI  
VIETATO L'ABORTO TARDIVO**

Primi risultati concreti nella lotta all'aborto negli Stati Uniti d'America. Alcuni mesi fa, il Presidente George Bush aveva annunciato l'intenzione di intervenire anche a livello legislativo per combattere la piaga dell'aborto, che in pochi decenni ha causato un enorme numero di vittime innocenti.

Solo in Italia, per esempio, si stima che il numero di bambini che non hanno potuto vedere la luce a causa della liberalizzazione di una tale pratica di "controllo delle nascite" abbia abbondantemente superato quello di tutte le vittime italiane causate dall'intero secondo conflitto mondiale.

Il Senato degli USA ha approvato, con 64 voti a favore e 34 voti contrari, la legge che vieta il cosiddetto "aborto tardivo", effettuato cioè a gravidanza inoltrata con il metodo della "nascita parziale", che provoca un parto prematuro causando la morte del feto.

La legge era già stata approvata dalla Camera dei Rappresentanti, con una maggioranza di 281 voti favorevoli e 142 contrari.

Si tratta della prima legge statunitense che pone qualche limite all'aborto. La nuova norma entrerà in vigore appena sarà stata firmata dal Presidente e prevede pesanti sanzioni (fino a due anni di reclusione) per i medici che la violeranno.

A.C.

**LETTERE IN REDAZIONE**

Il 25 settembre scorso sono stato, insieme a mia moglie, presente alla solenne cerimonia nuziale di S.A.R. Emanuele Filiberto, svoltasi nella Basilica di S.Maria degli Angeli e poi partecipe al sontuoso rinfresco offerto presso l'albergo Exedra.

Su ciò ho da complimentarmi, perché tutto si è svolto in maniera bella, raffinata e principesca, con grandissima partecipazione di gente sia all'interno della Basilica che nell'antistante piazza ove, inaspettatamente, tante e tante persone hanno esternato stima e affetto verso i Principi e l'augusta Coppia reale.

*Dr. Sergio Valesano*

**ISTITUTO DELLA REALE  
CASA DI SAVOIA**

*Riunione della  
Segreteria Nazionale*

L'undicesima riunione della Segreteria Nazionale si terrà a Gubbio (PG), il giorno 8 Novembre, alle ore 17,00.



**L'ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA**  
annuncia con gioia l'ordinazione a Diacono  
del socio del Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" di Napoli

**MARCO MASCIA**

da parte del Vescovo di Pozzuoli, S.E.R. Mons. Silvio Padoin,  
Domenica 26 ottobre 2003, nella chiesa Concattedrale S. Paolo.



## ROYAL WATCH

Stefano Palumbo

Ieri si compivano duecentodieci anni dall'esecuzione di Maria Antonietta, Regina di Francia, vittima di ottenebrante menti, fedele cristiana e sovrana, accolta da Dio come martire per la fede e testimone veritiera della Tradizione.

Ieri la Chiesa tutta ha celebrato il venticinquesimo anniversario dell'elezione del Santo Padre al soglio di Pietro. Si è unito, fedele fra i fedeli, Vittorio Emanuele di Savoia. Il Capo di Casa Savoia ha voluto testimoniare così il vincolo storico e spirituale che lega la sua Famiglia alla Chiesa e al Pontefice. Memore di quell'incontro, così atteso, così desiderato, nel dicembre dello scorso anno, quando è stato ricevuto in Vaticano come un sovrano riceve un principe, come un padre riceve un figlio, sentendosi per la prima volta veramente a casa, il Principe di Napoli è tornato a Roma per partecipare ad una cerimonia attesa con trepidazione da tutto il mondo cattolico e da quanti, pur di fede diversa, ammirino l'impegno apostolico del Papa. Il lungo e ingiusto esilio ha negato a Vittorio Emanuele il diritto di poter essere ricevuto dal Santo Padre, una ferita questa che il Capo di Casa Savoia intende sanare, ora che finalmente può farlo.

Roma gli piace sempre di più, le giornate di sole gli danno energia, le miti serate lo

spronano a dimenticare il grigiore ginevrino, a star sveglio fino a tardi, mentre sono sempre di più le persone che a lui vogliono avvicinarsi per chiedergli un parere, per ascoltare le sue opinioni. Perché Vittorio Emanuele è un Principe che sa dosare tradizione e modernità, la coscienza di essere figlio del Re ma anche un businessman di lunga esperienza. Spiega come si stia dando molto da fare per portare la Coppa America a Napoli, aveva promesso che se ne sarebbe occupato e lo sta facendo, usando le sue conoscenze, la sua esperienza. Si è procurato tutti i dati sulle correnti, le temperature, è convinto che i fondali siano proprio quelli giusti, che la Coppa America abbia bisogno di Napoli, che ha le strutture giuste, è una splendida città, dove fa sempre bel tempo.

Non passano due ore che già invia un messaggio di cordoglio al Presidente e al Rabbin Capo della Comunità ebraica romana nel giorno del sessantesimo anniversario della deportazione degli ebrei dalla capitale.



Roma, maggio 2003: le LL.AA.RR. dai Principi Giovanelli

La sera Vittorio Emanuele torna in albergo pieno di voglia di raccontare, e ci telefona per condividere l'entusiasmo di aver visto con i propri occhi quanto sia cattiva e falsata l'opinione diffusa all'estero sull'imprenditoria italiana, mentre esistono piccole e medie industrie che funzionano, dove lo spirito familiare e giovanile ha la meglio sulla produttività meccanica e forzata.

E' un vulcano, un fiume in piena di parole. Ha la coscienza di essere diventato un interlocutore, di poter ricoprire un ruolo, di essere tornato a casa.

(da "Il Foglio Quotidiano" - 17/10/2003)

## UNA MONARCHIA PER IL DUEMILA

Dichiarazione rilasciata da S.M. Carlo XVI Gustavo, Re di Svezia, al "Corriere della Sera"

In occasione della sua visita a Roma del 28 ottobre 2003, il Re di Svezia, S.M. Carlo XVI Gustavo, ha rilasciato una dichiarazione sul ruolo della Monarchia nel duemila:

*"Penso che abbia un ruolo importante: anche con le frontiere che si aprono, possiamo mantenere la nostra integrità, la nostra cultura, la nostra storia.*

*Se uno va a guardare perché la gente lascia il Paese d'origine, i "nuovi svedesi" che arrivano lasciano i loro Paesi perché erano a disagio per ragioni politiche o economiche. Le Monarchie non sono politiche, sono una realtà oggettiva.*

*I nuovi Paesi sono alla ricerca di simboli che possano unirli, vanno a ricercarli nella storia, nella cultura, negata per molti anni.*

*Nel mio Paese ci sono discussioni sul*

*ruolo della Monarchia e penso che, se c'è una buona ragione per cambiare qualcosa e migliorare, uno deve saper ascoltare. Ascolto quello che dice la gente perché la Svezia stia al passo con i tempi: questo è il mio motto; il che vuol dire che non voglio che il Paese sia troppo moderno, ma neppure troppo conservatore.*

*Una Monarchia moderna deve comportarsi tenendo conto della propria società, storia e cultura. Deve ascoltare, guardare, pensare e agire secondo il proprio punto di vista."*

Dopo aver incontrato a pranzo il Capo dello Stato, i Sovrani di Svezia hanno inaugurato, accolti dai Conti D'Amelio, la mostra "Cristina di Svezia. Le collezioni reali", alla Fondazione Memmo, nella splendida cornice del Palazzo Ruspoli, lo stesso che ospitò il pranzo di

nozze del nostro Presidente d'Onore.

Cristina di Svezia è sepolta in Vaticano, nella cripta dove i Papi aspettano la resurrezione, vicino a S.S. Paolo VI. Di fronte a lei riposa un'altra donna, Carlotta di Lusignano, zia del Duca di Savoia Carlo I, al quale lasciò i titoli regi di Gerusalemme, di Cipro e d'Armenia.

### TRICOLORE

Organo dell'Istituto della  
Reale Casa di Savoia  
(stampato in proprio)

Redazione (in ordine alfabetico):  
G. Casella, A. Casirati, G. Demichelis,  
P. Franzini Tibaldeo, L. Gabanizza, L.  
Giovanelli, S. Palumbo, M. Santi

Fax: 059-213.81.53

E-mail: ircs@libero.it

## CASA SAVOIA E LE LEGGI RAZZIALI FASCISTE

Marcello Santi

Roma, ottobre 1943: organizzata dai nazisti con l'appoggio dei fascisti repubblicani, viene realizzata la prima operazione di deportazione di ebrei romani nei campi di sterminio hitleriani. E' passato poco più di un mese da quando S.M. Vittorio Emanuele III è stato costretto, per garantire la continuità dello Stato, a trasferire la capitale e già la situazione per gli ebrei romani è radicalmente mutata.

La deportazione di Roma non fu la prima del suo genere in Italia. Questo triste primato spetta all'operazione condotta dai tedeschi a Merano, il 9 settembre 1943, in una zona sotto il loro controllo militare. L'orrore e le sofferenze dei campi di sterminio nazisti potrebbero rivaleggiare soltanto con quelli dei gulag sovietici e dimostrano, oltre ogni dubbio, a quale disumana perversione possano portare certe ideologie.

Allo scopo di ricordare degnamente l'anniversario delle "leggi razziali", volute dal capo del fascismo, desideriamo offrire alla attenzione dei lettori alcuni fatti, documentati rigorosamente, relativi a quanto successe in Italia a partire dalla fine del 1938. L'argomento è spinoso, anche per le strumentalizzazioni di cui è stato oggetto, perciò mi permetterò, di quando in quando, di citare anche il parere di alcuni storici autorevoli.

– 10 Novembre 1938: spinto da Hitler ad allinearsi alla politica razziale nazista, Mussolini presenta in parlamento le "Leggi per la difesa della razza". Il parlamento le approva. Al Senato si hanno solo 10 voti contrari, alla Camera nessuno. In quel momento vivono in Italia circa 47.000 ebrei, dei quali 10.000 convertiti al cattolicesimo.

– Le leggi non prevedono la deportazione o l'uccisione degli ebrei italiani, ma impongono loro ingiuste limitazioni alla libertà personale e assurdi divieti come, ad esempio, quello di non poter sposare una donna "di razza italiana", quello di non poter ricoprire cariche o uffici pubblici, quello di non poter conservare la cattedra universitaria o quelli di non poter insegnare nelle scuole statali o frequentarle. Gli ebrei vengono emarginati.

– Re Vittorio Emanuele III rifiuta, per ben tre volte, di promulgare le leggi. Dichiarò al capo del governo di "provare un'infinita pietà per gli ebrei" e restituisce il provvedimento legislativo al parlamento. Ma ogni volta quelle norme tornano sulla sua scrivania per la firma. In base alle regole costituzionali di quel periodo, la promulgazione

delle leggi approvate dal parlamento era, per il Re (rigidamente costituzionale), un atto dovuto.

– Nessuno dei parlamentari ebrei, né alla Camera né in Senato, disse una sola parola contro l'approvazione di quelle norme. Nessun esponente della politica o della cultura si oppose pubblicamente alla loro approvazione. Il Re era completamente isolato.

– C'erano dunque solo due possibilità:

1. rifiutare la promulgazione: non sarebbe servito a nulla. Le leggi sarebbero passate ugualmente, anche perché Mussolini, (allora all'apice del consenso) avrebbe trovato l'occasione che cercava da tempo per sostituire Vittorio Emanuele III, con il quale era già ampiamente in contrasto. Con tutta probabilità, l'Italia avrebbe sperimentato i rigori di una R.S.I. con cinque anni d'anticipo;

2. promulgare le leggi, facendo il possibile affinché non venissero applicate rigidamente. Fu proprio ciò che accadde. Due esempi

**IL MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA**

Roma, 15 ottobre 2003 - (Adnkronos) - "Al presidente e al Rabbino capo della Comunità ebraica romana". Inizia così la lettera inviata da Vittorio Emanuele di Savoia ai rappresentanti della comunità ebraica della capitale. "Con la soddisfazione di poterlo fare dalla mia patria, in occasione della ricorrenza del 60° anniversario della deportazione degli ebrei della capitale, desidero esprimere, alla Comunità Ebraica Romana tutta, i sentimenti più vivi di partecipazione e condivisione per la terribile sofferenza patita. Per quanto poco io possa, desidero inoltre rinnovare il mio personale impegno affinché mai più possano ripetersi orrori del genere."

fra i tanti: le norme in questione non furono applicate ai parlamentari ebrei e con la legge n. 1024 del 1939, promulgata dal Re, fu stabilito che le leggi razziali non venissero applicate ai familiari di ebrei volontari, caduti, mutilati, invalidi o decorati di guerra, agli iscritti al P.N.F. dopo il delitto Matteotti, ai familiari di combattenti per la "causa fascista", agli ebrei che avessero acquisito speciali benemeritenze e ai loro familiari etc. Furono accolte migliaia di richieste d'esonero, a beneficio di più di 15.000 persone, quasi il 33% dell'intera popolazione ebraica italiana. L'autorevole storico tedesco Ernst Nolte ha recentemente affermato in proposito: "In Italia la discriminazione razziale, sopravvenuta tardivamente, è stata marginale e di fatto non operativa".

– Anche dopo il 1938, gli ebrei residenti nelle zone occupate dai nazisti cercarono disperatamente di raggiungere il nostro paese. Ecco cosa afferma nel suo libro "Gli ebrei in Italia durante il Fascismo" Guido Valabrega, del Centro di Documentazione ebraica contemporanea: "Si deve obiettiva-

mente riconoscere che fino all'8 settembre 1943 la persecuzione razziale in Italia fu contenuta in limiti moderati e di portata soprattutto economica [...]. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 comincia per gli ebrei italiani un tremendo periodo nuovo: l'Italia era ormai sotto il tallone tedesco e Mussolini voleva riabilitarsi agli occhi dell'alleato."

– Il Re non era razzista. Sono le stesse fonti originali fasciste che evidenziano l'azione moderatrice effettivamente svolta dal Sovrano sui deliranti propositi antisemiti dei fanatici del regime. Fino a quando Casa Savoia ebbe la possibilità di agire con funzione deterrente, cioè fino all'8 Settembre 1943, in Italia l'estremismo antisemita non ebbe alcuna occasione di svilupparsi. Nessuna uccisione e nessuna deportazione si verificarono fino ad allora. Tutto cambiò successivamente, nelle zone sotto il controllo tedesco. Citiamo a

questo proposito anche il parere dello scrittore ebreo Alain Elkann, secondo il quale "le leggi razziali del '38 non erano state applicate in modo così drastico come in altri paesi. La situazione si aggravò dopo l'8 settembre, quando i tedeschi presero in pugno la situazione".

– Grazie all'intervento diretto di Casa Savoia, numerosi ebrei si salvarono. Alcuni esempi: Il Re rifiutò di rimuovere dal suo incarico il medico ebreo Artom di Sant'Agnes, ginecologo di corte. Lo stesso Umberto di Savoia,

Principe Ereditario, rifiutò di licenziare il suo aiutante di campo, Salvadori, anch'egli ebreo, e collaborò attivamente con la Santa Sede per la salvezza di numerosi ebrei stranieri.

– Durante la seconda guerra mondiale, le forze armate italiane (fedeli al Re) che occupavano territori stranieri svolsero un'opera sistematica di protezione degli ebrei, provocando le furiose proteste di Hitler.

– Appena poté, con i RR.DD. n. 25 e 26 del 20 Gennaio 1944, Re Vittorio Emanuele III abrogò le leggi razziali in tutto il Regno. Quelle leggi, invece, rimasero in vigore nella Repubblica Sociale Italiana.

Al lettore il compito di trarre le conclusioni.

Nel prossimo "dossier" vedremo come la stessa storia di Casa Savoia dia testimonianza di quanto la politica sabauda sia sempre stata saggia e imparziale nei confronti delle minoranze etniche o religiose, inclusa quella ebraica.



## UN NUOVO CICLO DI CONVEGNI PER CONOSCERE LA MONARCHIA

*A chiusura dell'anno celebrativo del primo millennio di Casa Savoia, l'IRCS organizza un ciclo di convegni per approfondire vari aspetti dell'Istituzione Monarchica*

### ALESSANDRIA, 11 OTTOBRE

In occasione della tradizionale festa della Beata Vergine del S. Rosario, una Delegazione dell'IRCS ha preso parte all'organizzazione del VII Pellegrinaggio alla Cappella dedicata alla Madre di Cristo nel Duomo di Alessandria, restaurata a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Dopo il Sacro Rito, concelebrato dall'Arciprete della Cattedrale e dal Confratello Don Giuseppe Sempio, è stata recitata una "decina" dei Misteri del Rosario.

E' seguito il convegno nella Sala Consiliare del Comune, sul tema "La funzione della Monarchia Sabauda nel processo di unificazione nazionale", inquadrato nel primo ciclo dei tre che compongono l'intero programma culturale di fine anno 2003. Nel corso dell'incontro sono stati ricordati i profondi legami storici fra Alessandria e la Dinastia Sabauda.

Sono intervenuti il Vice Sindaco, il Gr. Uff. Nob. Carlo Buffa dei Conti di Perrero, l'On. Cav. Co. Paolo Franzini Tibaldeo e l'On. Cav. Alberto Lembo.

Alle cerimonie hanno presenziato i Gonfalonni della Città e della Provincia di Alessandria, le bandiere di associazioni d'arma e combattentistiche, il Prefetto, il Sindaco (con fascia), il Vice Sindaco, il Vice Presidente della Provincia (con fascia), un Consigliere di Acqui Terme (con fascia), diversi membri del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale e componenti della Consulta dei Senatori del Regno del Piemonte, dell'Emilia Romagna e della Liguria.

Per l'IRCS sono intervenuti il Segretario Nazionale, con due componenti della Segreteria Nazionale, il Delegato del Piemonte e della Valle d'Aosta, dirigenti e soci del Piemonte, dell'Emilia Romagna, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e della Savoia. Per l'AIHR hanno partecipato un Vice Presidente Nazionale, un Vice Segretario Generale, un Vice Segretario Amministrativo, il Vice Tesoriere, dirigenti e soci del Piemonte, dell'Emilia Romagna e della Liguria. Per l'INGORTP sono intervenuti i Delegati di Alessandria, di Asti, di Genova, di Pavia e diversi soci del Piemonte.

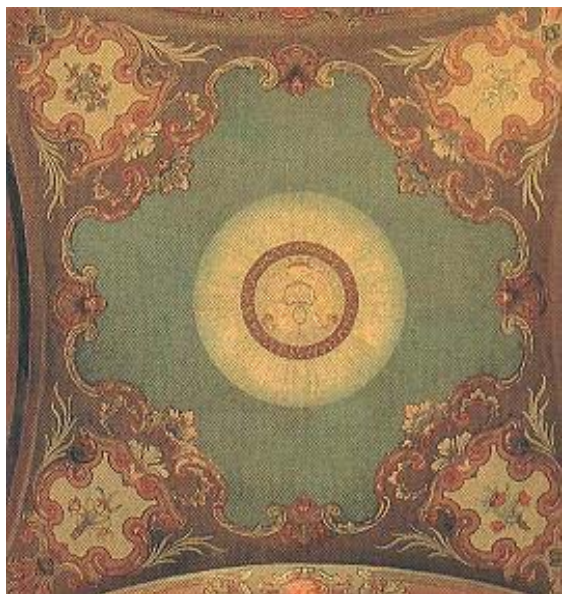


**Cattedrale di Alessandria, particolari della Cappella della B.V. del S. Rosario, restaurata a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena.**

**In alto: l'altare**

**In basso: la volta**

## LA FESTA DELLA B.V. DEL S. ROSARIO IN ALESSANDRIA *Giovanni Demichelis*



Solenne celebrazione, sabato 11 ottobre, in Cattedrale ad Alessandria, per la festa della Madonna del Santo Rosario, ove, alle ore 18, è stata officiata una S. Messa, con la partecipazio-

zione di Autorità civili, militari e religiose, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, organizzazioni ed enti, nonché di tutti coloro che hanno voluto partecipare all'importante evento.

La festa ha raggiunto la settima edizione. A promuoverla è stata la benemerita Associazione Internazionale Regina Elena, della quale sono noti gli interventi in iniziative assistenziali e benefiche. Ha contribuito a realizzare la manifestazione l'Istituto della Reale Casa di Savoia, con i patrocini della città e della Provincia di Alessandria.

Proprio ad Alessandria, l'Associazione Regina Elena ha portato a termine, negli scorsi anni, un attento intervento di restauro della Cappella della Madonna del S. Rosario, in Cattedrale, la quale è stata affidata all'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro dal Vescovo di Alessandria, Mons. Fernando Charrier.

Tra i promotori va segnalato il generoso impegno del Cav. Ivan Krizman, che è altresì il dinamico Delegato Provinciale dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon di Roma.

Ogni anno, terminato il momento religioso, si tiene un appuntamento di carattere storico-culturale. Quest'anno, nella sala del Consiglio del Palazzo Comunale, si è tenuta una conferenza, nel corso della quale, fra gli altri, è stato trattato il tema: "Alessandria e Casa Savoia".

Negli anni scorsi l'Associazione organizzatrice ha concesso un importante riconoscimento a quegli enti o associazioni che si erano distinti per il loro impegno sociale. Sono stati premiati, nell'ordine: l'Associazione Nazionale Alpini, la Provincia di Alessandria e il Comune di Alessandria. All'anno prossimo !